

Lacrime  
e sangueTra tasse  
e sforbiciateLa calda giornata di Letta  
«Tagli maledetti»

«Oggi è una giornata particolarmente calda, non solo meteorologicamente». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. «L'esigenza è di far quadrare i conti dello Stato imponendo contro voglia dei maledetti tagli».



Gianni Letta

Visco: la nuova service tax  
favorirebbe i più ricchi

La nuova tassa comunale «avrebbe l'effetto di trasferire il prelievo dai più ricchi agli altri e poiché alle famiglie più povere dovrà essere assicurata protezione ciò significa un maggiore onere sulle classi medie», lo evidenzia Vincenzo Visco.

→ **Duro faccia a faccia** ad Arcore. Il premier: «Se vuoi andare vattene». Bersani: «Irresponsabili»

→ **«Ghe pensi mi»** Telefonata rassicurante a Marcegaglia. Oggi incontro con le Regioni

# Con Tremonti è tregua armata La fiducia chiude la manovra

Incontro duro ieri a Arcore tra Berlusconi e Tremonti. Il premier vuole cambiare la manovra, e oggi incontrerà le Regioni. Il ministro ottiene i saldi invariati e alla fine la blindatura, per evitare il balletto di modifiche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Silvio Berlusconi blinda la manovra e blinda Giulio Tremonti. Dopo un faccia-a-faccia a porte chiuse e carico di tensione tra il premier e il titolare del Tesoro, Palazzo Chigi ha diramato l'annuncio della richiesta di fiducia sulla «stangata Tremonti», oggi ancora in commissione al Senato.

Sono bastate un paio d'ore al premier a dare un'immagine di concretezza a quel «ghe pensi mi» annunciato l'altroieri. Una telefonata a Confindustria per promettere le correzioni richieste sul fisco, una rassicurazione ai poliziotti sulle tredicesime, poi il confronto con Tremonti. Un colloquio ruvido, in cui sarebbero volate anche frasi ultimative. «Se vuoi dimetterti, fai come vuoi», avrebbe detto il premier alterato. Alla fine si è giunti a un compromesso che dice tutto e niente. Berlusconi e Tremonti «hanno valutato tutti i miglioramenti proposti e realizzabili, fermo il vincolo dell'invarianza dei saldi - dichiara il comunicato finale - il premier valutati i tempi per la conversione, considerando che il bene comune non è fatto dalla somma dei pur legittimi interessi particolari, sotto la sua responsabi-

lità e nell'interesse del Paese, ha ritenuto di orientare il Governo verso la richiesta di fiducia al Parlamento». Difficile immaginare un esito diverso. Berlusconi ha ottenuto la disponibilità a modifiche (per Tremonti il testo era intoccabile), il ministro ha «vinto» sui saldi invariati e alla fine sulla fiducia.

## UOMO SOLO

Certo, Tremonti resiste in sella e si schiera ancora una volta a difesa dell'esecutivo in carica, contro le aspirazioni «terzopoliste» di Gianfranco Fini, lontano dalle alchimie politiche

## Promesse Modifiche alle tredicesime e al fisco delle imprese

dei governissimi. Ma stavolta a quel colloquio si è presentato da solo. Non c'è stato né un Umberto Bossi, né un Roberto Calderoli a perorare la sua causa. Stavolta la Lega è dalla parte di chi vuole alleggerire la manovra: per questo non si è fatta viva. In ogni caso era scontato un risultato di compromesso. Il premier sa meglio di tutti che in mezzo alla crisi l'Italia non può permettersi di sostituire l'inquilino di Via venti Settembre. Per ora Tremonti è insostituibile. Per la crisi finanziaria e per la crisi politica interna. Questa giornata «calda, non solo per la meteorologia», come ha dichiarato Gianni Letta, doveva chiudersi con la «rinfrescata» di un comunicato pacificatore.

## Disabili Domani le associazioni in piazza. Esposto Codacons



Domani le associazioni che tutelano e aiutano gli invalidi saranno in piazza per manifestare contro la manovra. In particolare, spiegano le associazioni, nella finanziaria «si eleva a 85% il grado di invalidità minimo per l'assegnazione di assistenza distinguendo inoltre, in modo illogico e anticostituzionale, fra chi è affetto da una sola patologia e chi invece soffre di più patologie. E poi la manovra fissa nuovi criteri per ottenere l'indennità di accompagnamento che verrà riconosciuta o mantenuta esclusivamente da chi si trova in stato vegetativo o quasi. Verrà quindi tolta alle persone con sindrome di down, ai disabili che deambulano a fatica (amputati, poliomielitici ecc), alle persone che riescono a guidare con adattamenti, alle persone che riescono a vestirsi o a mangiare, ma che non sanno dove sono, chi sono, dove vanno». Anche per questo il Codacons ha presentato un esposto presso la Procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei Conti.

Apparentemente una conferma della leadership berlusconiana e anche dell'attuale governo, nonostante gli strappi subito con l'affare Brancher e le continue scosse centriste. Ma basteranno davvero le piccole modifiche marginali che il premier ha garantito per sminare il campo di battaglia della manovra? Basterà dare un contentino alle imprese sulle tasse, e ripristinare la legalità in fatto di stipendi e carriere per poliziotti e militari, a far ingoiare al paese la manovra più iniqua che si ricordi? Chi riuscirà a contenere lo sdegno degli invalidi, ingiustamente colpiti, quello dei lavoratori pubblici a basso reddito, quello dei pensionati tartassati da allungamenti continui? E soprattutto, cosa si risponderà alle Regioni, il vero nodo che resta ancora irrisolto? Quello della fiducia «è un annuncio di totale irresponsabilità - commenta Pier Luigi Bersani - Ognuno vede che questa manovra va radicalmente cambiata. Il Pd ha presentato proposte alternative che non mutano i saldi. L'esigenza di Berlusconi di ammannettare la propria maggioranza sta mettendo il Paese sempre più nei guai». Se per ora è chiusa la partita con il Tesoro e con il governo, quella che resta aperta è la partita con il Paese. È annunciato per oggi l'incontro del premier con le Regioni. Ma nessuno si aspetta modifiche di rilievo. Intanto la manovra è ancora in commissione: arriverà in aula solo domani. Si è ancora in attesa delle modifiche annunciate dal premier sulle tredicesime, e dei ritocchi sulle invalidità che ancora pesano sulle famiglie. ♦